

Omelia del Cardinale Robert Sarah pronunciata il 14 Agosto 2021 nella Messa celebrata a Niepokalanów (Polonia), nell'Ottantesimo anniversario del martirio di San Massimiliano Maria Kolbe.

Versione italiana:

Cari Fratelli e Sorelle,

è per me motivo di grande gioia essere quest'oggi in mezzo a voi per presiedere la solenne celebrazione eucaristica in occasione dell'ottantesimo anniversario della morte di San Massimiliano Maria Kolbe, avvenuta nel campo di sterminio di Auschwitz il 14 agosto 1941. Questo santo francescano polacco è per il mondo intero un autentico modello di vita cristiana. Ha speso tutta la sua vita per amore a Dio, alla Chiesa e al prossimo. In modo particolare possiamo affermare con evidenza che tutta la vita di San Massimiliano è fondata su tre grandi pilastri: *Crux, Hostia et Virgo*: la Croce, l'Eucaristia e la Vergine Maria.

Abbracciamo la Croce proprio come ha fatto San Massimiliano Kolbe e la nostra vita sarà una risposta piena e vera della nostra vocazione cristiana. Il cristiano, infatti, che non pianta la sua vita su questi tre pilastri non regge all'irruenza del mondo odierno, che cerca in tutti i modi di convincerci che la vita è bella solo se si elimina la croce. In occidente non si vuole più un vangelo esigente. Non si accetta più l'insegnamento dottrinale e morale della Chiesa. Non si accetta più un vangelo che dice: "Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te... E se la tua mano destra ti è di scandalo, tagliala e gettala via da te; conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Genna. Fu pure detto: chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio, ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio" (Mt 5, 29-32). Vogliamo un vangelo senza croce, senza esigenza di conversione radicale. Eppure è proprio per questo che Gesù è morto sulla croce. La croce è l'espressione suprema dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Dio ci ha amati e ha dato se stesso per noi fino alla morte, e alla morte di croce (Fil 2, 8; Gal 2, 19-20). Eliminando la croce però si elimina il Signore e senza di Lui la nostra vita non ha senso. Senza Dio l'uomo è davvero povero, manca davvero di tutto. La vera miseria del nostro tempo non è mancare di denaro, di cibo o di beni materiali, ma è proprio questa mancanza di Dio. La vera povertà è proprio questa carenza, questa eclisse di Dio dalla società moderna, la nostra totale indifferenza verso Dio e i suoi insegnamenti morali. Se vogliamo davvero essere uomini ricchi lasciamo che il Signore faccia parte della nostra esistenza, lasciando spazio alla sua croce gloriosa. Infatti se è l'amore la condizione per seguire Gesù, è la croce, il dolore e la morte che verificano l'autenticità di questo amore. Lo stesso papa Francesco nella messa di ringraziamento per la sua elezione ebbe a dire: "quando camminiamo senza la croce, quando edificiamo senza la croce e quando confessiamo un Cristo senza croce non siamo discepoli del Signore, siamo mondani, siamo vescovi, preti, cardinali, papi ma non discepoli del Signore". Solo la croce ci rende veri discepoli di Cristo. Guardando alla vita di San Massimiliano Maria Kolbe possiamo affermare con forza che la croce è stato il centro di tutta la sua esistenza, ma anche e particolarmente la forza di tutta la sua vita, soprattutto durante la prigionia nel campo di concentramento. Ha dato testimonianza di come abbracciare la

croce è l'unico modo per riaffermare la propria affezione e fedeltà a Dio e alla propria vocazione cristiana. San Massimiliano ha avuto il coraggio di vivere il vangelo in maniera totale e radicale e consapevole di essere amato dal Signore, come Gesù ha dato la vita per i fratelli, e in modo particolare per quel padre di Famiglia che era stato condannato a morire di fame e di sete e per la sua profonda carità cristiana si è fatto avanti per andare a morire al posto di quell'uomo. Questo avvenimento ci dice che non ha rifiutato la croce ma l'ha seguita come strada di salvezza, vivendo secondo le parole ascoltate nella prima lettura dalla prima lettera di San Giovanni apostolo: "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1Gv 3,16).

San Massimiliano ha provato ad imitare fino in fondo il Signore Gesù, amando gli altri come Cristo ha fatto, fino a dare la vita per i propri amici (Cf. Gv 15, 12-13). Vivendo profondamente il proprio ministero sacerdotale ha desiderato e provato di vivere come un *Alter Christus*, anzi come "Iipse Christus". Questa strada di identificazione profonda l'ha vissuta nel rafforzare il suo rapporto con Gesù Eucarestia, che per mezzo delle sue mani, come per le mani di ogni sacerdote, veniva resa presente sull'altare. Non dobbiamo dimenticare cari cristiani che la presenza per eccellenza di Gesù ci è data proprio nell'Eucarestia. L'Eucaristia è il richiamo terreno al banchetto eterno del cielo, preparato per i suoi giusti, per coloro che vivono nel suo amore (Cf Gv 15,9). Per tale motivo il santo martire polacco ha vissuto e ha invitato a vivere un rapporto di intimità con Gesù-Eucaristia, per poter crescere nell'amicizia con Lui, poiché si può essere veramente suoi amici se si sta con Lui, se si rimane alla sua presenza. Attraverso la Santa Adorazione dell'Eucarestia cresce in intimità e amore il nostro rapporto con Gesù e di conseguenza il nostro rapporto amorevole con i fratelli. Solo chi è vero amico di Gesù può amare veramente i fratelli. Ecco perché nel vangelo che abbiamo ascoltato Gesù ci invita ad amarci gli uni gli altri (Cf Gv 15,12) avendoci anche detto che noi siamo per lui: degli amici (Cf Gv 15, 14). Cristo ci ha chiamato amici e nel segno della croce, con il suo sangue, ha sigillato la veridicità della sua amicizia per l'uomo, una amicizia che non ha mai fine. Una amicizia che si rende sempre presente nell'Eucaristia, come compimento della sua promessa: "io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Cristo, quindi, ci domanda di restare con Lui, nel Suo Amore, perché Lui stesso ci ha promesso che sarebbe rimasto con noi. L'Eucaristia è il dono più bello che Cristo ci potesse fare. Mangiando il suo corpo, il nostro corpo rivive, per questo tutti siamo chiamati a lasciarci nutrire dalla persona stessa di Gesù, vivificati dal suo corpo e dal suo sangue. Solo Gesù sazia la fame di ogni vivente. Chi si sazia di Cristo diventa davvero suo amico.

Infine possiamo dire che San Massimiliano Maria Kolbe era grande amico di Gesù perché innanzitutto si è lasciato guidare dalla presenza amorevole della Vergine Maria. San Massimiliano era profondamente innamorato della Madonna e non a caso le ultime parole che ha pronunciato prima di morire sono state rivolte alla Madre Celeste "Ave Maria". La vita del nostro amato martire era dunque tutta ispirata alla Vergine Maria, proprio come ci ha ricordato San Giovanni Paolo II nell'omelia della canonizzazione: "fu l'Immacolata, alla quale affidava il suo amore per Cristo e il suo desiderio di martirio. Nel mistero dell'Immacolata Concezione si svelava davanti agli occhi della sua anima quel mondo meraviglioso e soprannaturale della Grazia di Dio offerta all'uomo". San Massimiliano ha speso tutta la sua vita a diffondere la devozione alla Vergine Immacolata, in modo particolare facendoci testimone dei benefici che ogni uomo riceve nel rapporto con la Madre di Gesù e Madre nostra. Inoltre ha coltivato una

profonda e tenera devozione alla Medaglia miracolosa di cui è divenuto un devoto diffusore e potremmo dire un apostolo della Medaglia miracolosa, portandola sempre con se ed invogliando la gente a lasciarsi toccare dall'invito della madonna alla conversione. L'amore alla Madonna, dunque, come ci ha testimoniato San Massimiliano con la sua vita, è fondamentale nella vita di ogni cristiano. Chi ama teneramente Maria riesce a mantenere sempre il proprio sguardo sul figlio suo Gesù Cristo e rimanergli in tal modo amici. L'amore alla Vergine ha permesso a San Massimiliano Kolbe di poter vivere con fedeltà e dedizione l'annuncio del Vangelo, fino all'effusione del sangue nel martirio. Solo con Maria il cuore dell'uomo ha la certezza di giungere al compimento. Chi sta in compagnia di Maria non deve temere l'attacco del maligno, che può solo fuggire dinanzi alla presenza della più santa, la più pura e la più tenera delle madri. Con Maria, quindi, stiamo davvero in un porto sicuro, lontani da ogni naufragio e certi di giungere a contemplare il Volto di colui che ci ha fatto battere il cuore e continua a farcelo battere in ogni istante.

Cari amici in Cristo, coltivate nella vostra vita un filiale amore verso Maria Santissima, per poter rimanere sempre sotto il suo manto e come Lei e con Lei di lasciarvi plasmare dalla Carità del figlio suo. Solo la Carità abbraccia tutto il bisogno dell'uomo e lo salva. Solo la Carità eleva l'uomo alla santità e gli permette di rimanere nell'amore di Dio ed essere per sempre suoi amici.

Cari fedeli con l'aiuto della Vergine Maria e di San Massimiliano Maria Kolbe, facciamoci santi, perché solo i santi contemplano il volto di Dio e testimoniano il vero senso dell'amicizia con Cristo che si concretizza nel seguirlo intimamente come hanno fatto gli Apostoli. Solo chi segue Cristo gli è veramente amico e solo l'amico di Cristo e di tutti i fratelli e sorelle diventa santo. San Massimiliano Maria Kolbe, prega per noi e per tutte le nostre famiglie. Vi ringrazio per il vostro paziente ascolto e che Dio Vi benedica e vi custodisca sempre nel suo amore. Amen!

Fonte:

<https://niepokalanow.pl/wiadomosci/klasztor-niepokalanow/kardynal-robert-sarah-w-niepokalanowie>

Registrazione della Messa :

<https://www.youtube.com/watch?v=NpvFARYMKIA&t=2573s>